

architettura

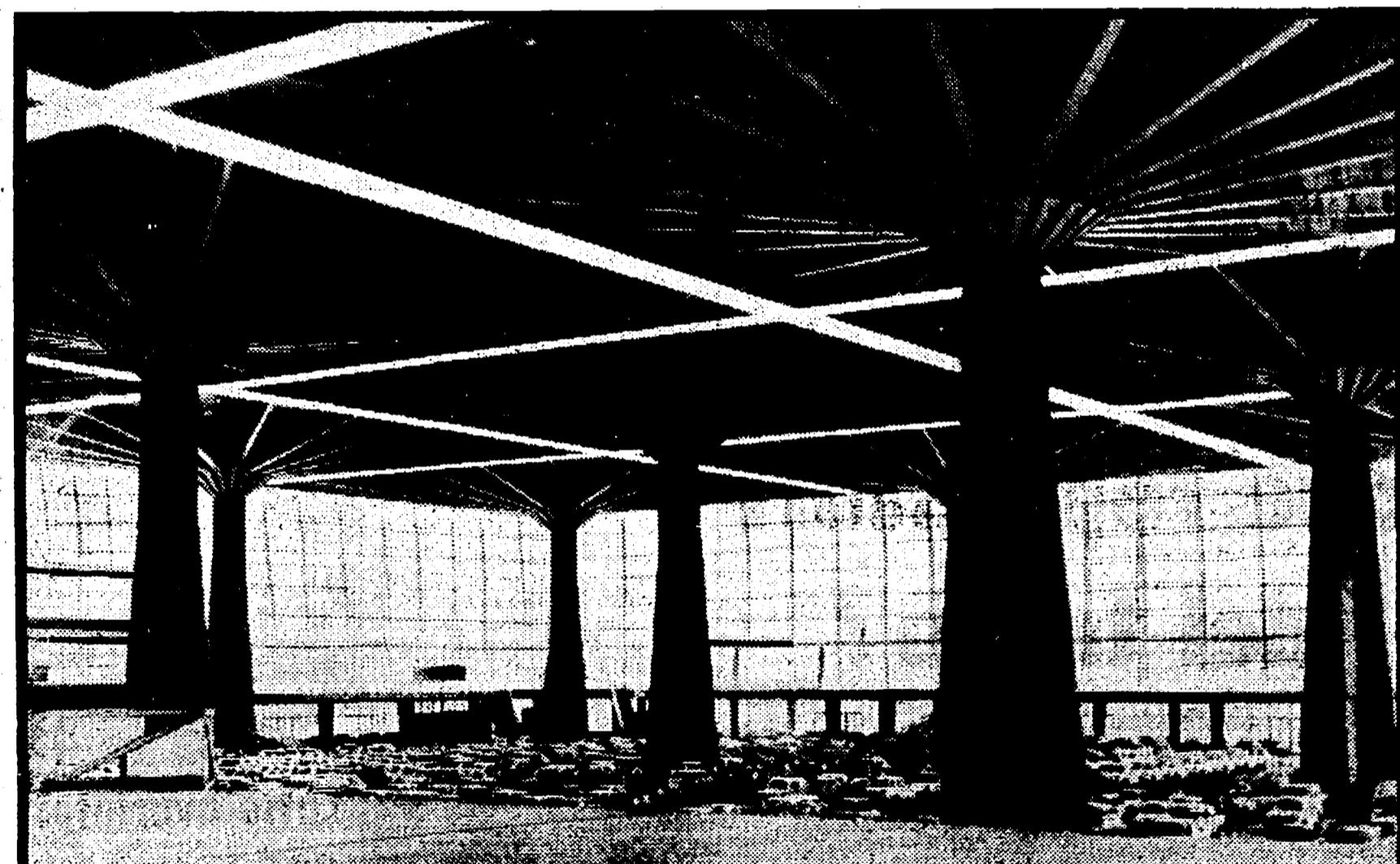
A due anni dal Centenario a Torino



Torino: « Italia '61 », esterno del Palazzo a vela

Gli inutili colossi di « Italia '61 »

Si vorrebbero spendere altri miliardi per trasformare il « monumento » in qualche cosa di utilizzabile



Torino: « Italia '61 », interno del Palazzo del Lavoro

TORINO, Agosto. Commentando le opere e le manifestazioni organizzate a Torino in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, Antonio Cederna, il 25 Luglio 1961, così scriveva sul settimanale *Il mondo*: « Poiché in un paese bene ordinato ogni investimento andrebbe valutato globalmente in rapporto alla situazione reale e ogni pubblica spesa giudicata sul metro della sua effettiva utilità sociale, possiamo dire che come per le Olimpiadi, siamo di fronte a un nuovo colossale fenomeno di puro e semplice spreco: il novanta per cento delle spese per "Italia '61" è infatti servito a costruire edifici monumentali e comunque senza scopo duraturo, per iniziative decorative e provvisorie, senza alcun pratico vantaggio né per Torino né per il paese ».

Come si ricorderà, all'epoca della esposizione, soprattutto per il palazzo di Nervi si cercò di creare il mito del « kolossal » e, sulla base dei dati tecnici forniti dagli eccellenti progettisti, Pier Luigi e Antonio Nervi, gli uffici propaganda e la critica benpensante lanciarono l'opera alla stregua di un film di Cecil B. De Mille. « Le sedici colonne in cemento che con il loro capitello a raggiera reggono la volta sono le più alte mai costruite: venticinque metri di altezza; infatti superano di quattro metri l'altezza delle famose colonne del tempio di Karnak (opportunitamente riprodotto sui dipinti pubblicati di "Italia '61" - n.d.r.) le più alte della storia ». Il volume dell'edificio, con i suoi seicentocinquanta metri cubi e tale da poter contenere il Colosseo. Così scrivevano entusiasti autorevoli critici — o ritenevano — su quotidiani e riviste italiane, i motivi più costruttivi e seri ». E ancora: « Sarebbe stato meglio fare molti letti di più negli ospedali o aumentare di un po' le pensioni di qualche italiano disgraziato o magari pagargli qualche italiano ancora più disgraziato o istituire scuole di specializzazione per diminuire la disoccupazione ».

Sono passati due anni da quelle polemiche alle quali il nostro giornale partecipò in prima linea e molti dei turisti che in questi piovosi giorni di agosto sono transitati da Torino per visitare la « Mostra del Barocco » hanno chiesto alle guide della città notizie dei famosi palazzi conosciuti nel mondo soprattutto per le loro ciclopiche dimensioni. Il spettacolo offerto a questi visitatori è stato piuttosto desolante: i due più grandi edifici: il palazzo di Nervi (che ospitava la Mostra del Lavoro) ed il palazzo a vela (che ospitava la Mostra della Moda Stile e Costume) sono diventati due giganteschi paraggi per la Fiat: mentre tutti i padiglioni della « Mo-

stra delle Regioni » stanno cadendo in rovina.

La spesa sostenuta per realizzare questi tre complessi ammontò nel '61 a circa 15 miliardi di lire: ora si parla di trasformazioni e di destinazioni che lasciano perplessi anche i più accesi sostenitori delle costruzioni.

Come si ricorderà, all'epoca della esposizione, soprattutto per il palazzo di Nervi si cercò di creare il mito del « kolossal » e, sulla base dei dati tecnici forniti dagli eccellenti progettisti, Pier Luigi e Antonio Nervi, gli uffici propaganda e la critica benpensante lanciarono l'opera alla stregua di un film di Cecil B. De Mille. « Le sedici colonne in cemento che con il loro capitello a raggiera reggono la volta sono le più alte mai costruite: venticinque metri di altezza; infatti superano di quattro metri l'altezza delle famose colonne del tempio di Karnak (opportunitamente riprodotto sui dipinti pubblicati di "Italia '61" - n.d.r.) le più alte della storia ».

Il volume dell'edificio, con i suoi seicentocinquanta metri cubi e tale da poter contenere il Colosseo. Così scrivevano entusiasti autorevoli critici — o ritenevano — su quotidiani e riviste italiane, i motivi più costruttivi e seri ». E ancora: « Sarebbe stato meglio fare molti letti di più negli ospedali o aumentare di un po' le pensioni di qualche italiano disgraziato o magari pagargli qualche italiano ancora più disgraziato o istituire scuole di specializzazione per diminuire la disoccupazione ».

Sono passati due anni da quelle polemiche alle quali il nostro giornale partecipò in prima linea e molti dei turisti che in questi piovosi giorni di agosto sono transitati da Torino per visitare la « Mostra del Barocco » hanno chiesto alle guide della città notizie dei famosi palazzi conosciuti nel mondo soprattutto per le loro ciclopiche dimensioni.

L'opera progettata per essere destinata al salone mercato dell'abbigliamento si rivelò immediatamente inutilizzabile a questo scopo. Il comitato « Italia '61 » utilizzò il palazzo riempendolo in fretta e furia con la « Mostra della Moda Stile e Costume » (costata mezzo miliardo). Da allora l'edificio, che qual-

Diego Novelli

arti figurative

Alla galleria « Il bragozzo » di Cesenatico

La natura di Cassinari e Morlotti

Un comune denominatore fra due pittori di diversa ispirazione

Poche volte, credo, accade che due artisti diversissimi tra loro, quali Ennio Morlotti e Bruno Cassinari, possano, anzi debbano essere accomunati in un discorso, che pur sia limitatamente introduttivo, sulla « pittura italiana », salvo poi sottolineare i caratteri fondamentali che divergono nella ricerca. E ciò accade perché non soltanto un momento importante della vicenda culturale ed artistica italiana li ha trovati protagonisti sullo stesso terreno determinante, quel può essere stato il periodo del gruppo di « Corrente », prima e del « Fronte Nuovo delle Arti » poi, ma per quel fondo romantico nel quale la pittura di entrambi affonda le radici; fondo che trova un comune denominatore nella natura. E una buona occasione è questa offerta dalla galleria « Il bragozzo » al Palazzo a vela.

Anche Morlotti, lambite le basilari esperienze pittoristiche, scontate le situazioni di un momento al bivio, nell'immediato dopoguerra, con un ansito più vasto, giunto alle alternative del cosmopolitismo, ha scelto esclusivamente nell'ambito della sua congenialità, ricca di cultura, di autonomia, umorosa pensosità. E' uno dei pochi artisti italiani più legati alla sua terra, alla sua regione, ai suoi climi, che sono bassi, alle sue luci, che sono sorde, alla malinconia di una natura che proprio nel sentimento meglio e preciso persino in stagioni, in ore, più sovente in malinconie di tramonti. Lombardo lo definisce la sua stessa pittura.

E' proprio alla ricerca

di questi umori sentimentali che egli precisa la sua personalità. La sua pittura nasce da una carica emotiva, improvvisa accensione e subitaneo abbandono al più disteso andamento del sentimento sulle cose, aperto come un libro di umorosi, serotini racconti agresti. E' per un senso della natura, rifiutato alla luce abbagliante, incline alla pateticità dei cupi e grotteschi autunni, che il sentimento della terra si fa profondo; una terra come un grembo misterioso, ma anche protettivo, materno, sia pur nella sensibilità degli umori estremi, e ad essa è vincolata la sua disponibilità dei sensi.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del mondo e della realtà, nelle quali entrambi conquistarono le loro scoperte pittoriche, maturando una coscienza ed una moralità che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbiamente nutrivano di idee nuove poetiche e ricerche loro, pur differenziate nella singolarità delle rispettive visioni.

Si trattava di prese di

posizione nei confronti del

mondo e della realtà, nelle

quali entrambi conquistarono

le loro scoperte pittoriche,

maturando una coscienza ed una

morale che non dovevano mai abbandonarli — in seguito, quando i manifesti potevano essere superati e rimanere il fondo di una programmatica insegnata di fatto che in quelle vicende, che sono state così importanti per l'arte italiana, i due artisti fossero entrambi impegnati in manifesti di lotta di protesta che indubbi